

MERCATI & BUSINESS

ENERGIE SOSTENIBILI

**A** volte viene il dubbio che, a proposito di energie rinnovabili, si tratti di una moda. Per esempio: perché un'azienda californiana di tecnologia solare dovrebbe insediarsi nel deserto dell'Oman? A che cosa può servire un impianto di quel tipo in un paese produttore di petrolio? Ma la risposta è semplice e risolve ogni questione. Utilizzando l'energia solare si può produrre a basso costo il vapore necessario per pompare il "petrolio pesante" dai giacimenti del sultanato arabo, con un risparmio tale da farlo diventare competitivo mentre prima il prezzo per portarlo in superficie costituiva un vero e proprio handicap.

Le cosiddette "rinnovabili" non solo producono energia, ma permettono di utilizzarla con risparmi importanti rispetto ai sistemi tradizionali. Per favorirne la diffusione in Italia esiste persino una società dello stato, l'Enea

(Azienda nazionale per l'efficienza energetica) che svolge attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico nei diversi settori del rinnovabile, ma fornisce anche servizi avanzati per ridurre la dipendenza dalle fonti fossili. Le ricerche puntano sulle tecnologie che riguardano il solare, il fotovoltaico, le bioenergie e l'idrogeno. Per settori più maturi, come l'eolico, il contributo dell'Enea si concentra soprattutto sui materiali.

Tra le rinnovabili, l'energia eolica ha il merito di essere la meno costosa: negli ultimi 15 anni il suo prezzo si è abbassato dell'85%. Le moderne turbine hanno al momento un ciclo operativo di vita di circa 120mila ore e un'affidabilità del 98%, con controlli di manutenzione previsti ogni sei mesi. Così le grandi pale ruotanti si sono moltiplicate sul territorio, accompagnate nel tempo da altre più piccole, che superano di poco i 30 metri di altezza e costituiscono il settore del mini-eolico.

Impianti che producono energia elettrica e



# Il mini-eolico? Un grande business

Te Wind, holding d'investimento, punta decisa sull'energia che arriva dal vento. Ma attraverso impianti piccoli, più facili da gestire e che in Italia godono ancora di tariffe incentivanti. E ne ha già 91...

VITTORIO VIANO

significano ricerca e innovazione, ingegneristica e finanziaria come spiega **Ciro Mongillo**, amministratore delegato di **Te Wind**, una holding di investimento della quale dice: «Il nostro focus è stato quello di una struttura che ha fatto dell'outsourcing il proprio credo e ha deciso di investire nell'eolico. Te



Wind investe partecipando e avendone il controllo, tanto è vero che in tutte le società andiamo dal 90% al 100%, in società di scopo, fatte ad hoc, per sviluppare determinati progetti nel settore del minieolico».

**Ma perché il settore viene definito mini, forse per la dimensione delle pale?**

Intanto il minieolico è una tecnologia di generazione elettrica, che trasforma in maniera efficiente l'energia cinetica del vento in energia elettrica. Una tecnologia quindi che rientra nella famiglia del grande eolico, per dire che è storica, affidabile e consolidata. Sono turbine definite mini perché si tratta di impianti che sono al di sotto dei 200 kilowatt ma non sono certo le palette che si vedono nei giardini delle villette di montagna perché in questo caso siamo in presenza del settore micro-eolico. La pala del mini-eolico, pur non essendo enorme, va dai 30 ai 37 me-

**COME TIRA IL VENTO**

Ciro Mongillo, ad di Te Wind, è sicuro che la tecnologia del mini-eolico garantisce ricavi almeno per 20 anni

Il settore comprende gli impianti che vanno da 20 a 200 kilowatt. E con turbine con pale dai 30 ai 37 metri

tri circa: insomma, non è una struttura invasiva, ma neppure un giocattolo.

**Diceva che la vostra società investe partecipando, ma con quali risultati finora?**

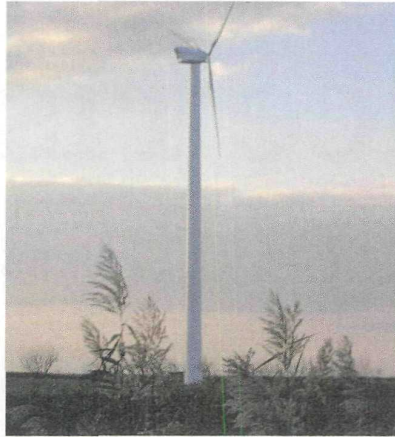
A oggi abbiamo cinque società che secondo noi costituiscono un successo enorme perché siamo partiti da zero e ci siamo sviluppati in pochissimo tempo, in quanto Te Wind è una società che abbiamo quotato all'Aim l'11 ottobre 2013. In poco meno di due anni abbiamo un portafoglio ricco, perché all'interno di ogni Spv ci sono un certo numero di impianti, di turbine. Al di là del numero, che potrebbero essere 5 o 9 o 10, in ogni struttura ci sono 15 o 20 progetti così che fino a oggi sono 91 gli impianti che siamo già riusciti a installare.

**Non sembrano pochi ma che tipo di tecnologia comportano?**

Investiamo prevalentemente in tecnologie di 60 kilowatt anche se nel nostro portafoglio abbiamo anche quattro pale da 195 kilowatt ciascuna. Che rientrano anch'esse nel minieolico perché il settore comprende appunto quelle che vanno da 20 a 200 kilowatt. Siamo, come dicevo, una holding di investimento e diciamo ai nostri azionisti/investitori: «Noi puntiamo su questo tipo di tecnologie con la certezza dei ricavi». Perché a differenza di un'azienda che produce un qualsiasi bene di consumo, e che deve fare i conti nei prossimi anni con mode, mercati, budget e così via, i nostri budget hanno un livello di affidabilità molto elevata rispetto a un'azienda di produzione normale, perché abbiamo ricavi certi per 20 anni, una volta stipulata la convenzione, partito l'impianto e venduta l'energia con GSE. Il contratto che proponiamo è infatti di 20 anni, con una tariffa onnicomprensiva fissa per tutto quel periodo di tempo.

**Quali sono le regioni italiane più interessanti per lo sfruttamento dell'energia eolica?**

L'Italia è interessante dal punto di vista geografico in vettori importanti per una altissima vocazione del vento che sono le due isole principali, Sicilia e Sardegna, oltre alla Puglia e alla Basilicata più una parte della Campania. Sono queste e non altre le aree



significative e adatte agli impianti. Peccato che dovunque si debbano fare i conti con la burocrazia.

**Questo è il lamento tipico di tutti gli imprenditori italiani, in qualsiasi settore. Ah, se non ci fossero le pastoie della burocrazia...**

Ultimare il processo necessario all'installazione di una pala è comparabile alla costruzione di un palazzo. Oltre all'identificazione dell'area devi fare l'analisi del vento e controllare se c'è una connessione vicina, perché non andiamo a fare enormi cavidotti come per il grande eolico, ma andando in media e bassa tensione, prevalentemente in bassa, ci agganciamo alla rete elettrica esistente. Il problema è che poi, per poter costruire quel piccolo supporto della pala, qualcosa che copre un'area di 10 per 10 metri e in 100 metri quadrati metti tutto, compreso sosta, piazzola e così via perché la vera base è di due metri per due, occorre chiedere tutti i permessi possibili e immaginabili. Praticamente si devono aspettare dai tre ai 12 mesi prima di ottenere tutto quanto è necessario.

**Certo il tempo è lunghissimo e rende difficile calcolare quando si potrà arrivare alla consegna del progetto finito...**

Finito significa che si è superata la fase di ricerca, quella di scavo e quella autorizzativa e di costruzione, dopo di che seguono l'installazione, la connessione con la rete elettrica e infine c'è la fase di ottenimento della convenzione che da sola può essere di norma non inferiore ai due mesi. Tutto questo comporta un tempo che va dai sei ai 12 mesi, ma è più vicino ai 12. È questo che rende il

progetto, se visto singolarmente, poco interessante.

**Quindi bisogna puntare sulla moltiplicazione degli impianti?**

È su questo che abbiamo costruito il nostro business. Abbiamo detto: «Facciamo diventare un settore critico un'opportunità», ma per riuscirci devi fare grandi numeri. Un business fatto per quattro o cinque turbine non ha alcun senso perché costi e tempi sarebbero troppo elevati. Il nostro obiettivo è di superare i 100 o magari i 200, se ce lo consentiranno,

**Diceva che gli impianti per ora sono esclusivamente in Italia.**

Siamo partiti dall'Italia ma la visione è chiara: non ci fermeremo qui, anche se oggi, pur lamentandoci della burocrazia, riscontriamo fattori positivi come una interessante tariffa incentivante nel mini-eolico. Questo perché, essendo un settore difficile, è rimasto fuori dai circuiti delle masse, quindi dalla speculazione e a quant'altro si è vissuto per esempio nel fotovoltaico, per intenderci. C'è da lavorare tanto ma il mini-eolico non presta il fianco alle grandi speculazioni.

**Quali sono le regioni o addirittura i paesi dove prevedete di investire?**

Il governo italiano ha ormai sospeso ogni forma di incentivo, quasi ovunque, ma nel mini-eolico l'incentivo è rimasto e finché rimane continueremo a investire in Italia. Guardiamo però anche il mondo che ci circonda, tanto che da mesi stiamo facendo una serie di approfondimenti con il nostro ufficio studi su Regno Unito e Scozia, paesi con una grande vocazione per l'eolico. Altri, come la Grecia piuttosto che la Romania, benché interessanti non rispondono ai requisiti e al rapporto rischio/paese che stiamo cercando.

**Come pensate di muovervi nei prossimi mesi, quali sono i progetti futuri?**

Come futuro immediato c'è l'ultimazione del progetto che abbiamo comprato alla fine del 2014, le quattro turbine da 195 kw di cui abbiamo detto e che sono in attesa di convenzione. Contemporaneamente, stiamo per definire con un altro grosso player, una quotata molto importante, il progetto di un'altra Spv con 15/20 turbine. Insomma, vogliamo sviluppare in Italia un'altra Spv e nello stesso tempo definire anche una loi con un partner internazionale nei prossimi sei mesi. ■